

Le "soffiate" del maresciallo, 2 anni e 5 mesi a Cappadonna

►L'ex capo della polizia giudiziaria, avvisò Galan delle indagini sul Mose

LA SENTENZA

PADOVA Gli sono costate due anni e 5 mesi di reclusione le "soffiate" ai potenti di turno. Ieri Franco Cappadonna, l'ex comandante dei carabinieri capo della polizia giudiziaria in procura, è stato ritenuto colpevole dai giudici del Tribunale collegiale. L'ex militare era già stato condannato, sempre in primo grado, a quattro anni per tentata concussione. Tutto era iniziato quando Cappadonna tra il 2008 e il 2009 aveva cercato di costringere Andrea Drago, all'epoca direttore dell'Arpav di Padova, a scegliere come nuova sede dell'agenzia uno spazio all'interno del grattacielo Net Center di via Venezia il cui proprietario era il costruttore Mauro Bertani. In cambio della promessa non accettata da Drago, l'ex direttore dell'Arpav avrebbe dovuto ricevere una tangente di 300 mila euro. Ma Cappadonna aveva consigliato ed esortato Drago con tono e modalità perentorie a soddisfare le pretese di Bertani. Nella vicenda era coinvolto anche l'avvocato Giorgio Fornasiero, già condannato in udienza preliminare a due anni e sei mesi di reclusione poi ridotta in appello a un anno e otto mesi e confermata in Cassazione.

LA SOFFIATA A GALAN

Era l'aprile del 2013 quando Cappadonna, nei giorni 2, 3 e 17, ha rivelato a Regina Bertipaglia (ex consigliera regionale) che la Guardia di Finanza stava indagando su Giancarlo Galan,

IL MILITARE INFORMÒ ANCHE IVONE SARTORI DELL'INTERESSAMENTO SU DI LUI DA PARTE DELLA FINANZA PER IL CASO "MIAMI"

lan, l'ex doge. In particolare l'ex maresciallo ha sottolineato come le Fiamme gialle stessero svolgendo indagini sulla villa di Cinto Euganeo e per essere sicuro che all'ex governatore del Veneto fosse arrivata la "soffiata" lo ha anche contattato. E in effetti in quel periodo la Finanza stava svolgendo indagini nell'inchiesta del Mose, indagini che hanno interessato anche villa Rodella poi sottoposta a sequestro. In questo modo l'ex carabiniere ha aiutato Galan a eludere le investigazioni.

L'OPERAZIONE MIAMI

Era il 30 gennaio del 2014 quando Franco Cappadonna ha rivelato a Francesco Luise, che l'amico imprenditore di Piove di Sacco Ivano Sartori era indagato dalla Procura di Padova per il reato di riciclaggio. Ed effettivamente Sartori era finito nel mirino della Guardia di Finanza con l'operazione "Miami". Città degli Stati Uniti dove spesso Sartori è andato per affari. L'ex maresciallo invece, sempre in merito alla "soffiata" a Sartori, è stato assolto per il reato di favoreggiamento. Cappadonna è stato anche condannato perché nel luglio del 2013 ha informato l'ingegnere Tiziano Pinato, dipendente del Genio Civile, che era sotto intercettazione telefonica per un'indagine per turbativa d'asta sui lavori di messa in sicurezza dopo le alluvioni nel Padovano. Infine è stato prescritto il fascicolo relativo all'indagine "Pantano", era il 2011, sull'ex direttore dell'Ater Aldo Luciano Marcon (condannato a 2 anni e 9 mesi). E la prescrizione ha salvato dal favoreggiamento anche il faccendiere Franco Ferlin, che aveva rivelato a Marcon dell'inchiesta. Intanto l'avvocato dell'ex maresciallo dei carabinieri Franco Cappadonna, Roberto Boev, ha già annunciato che farà ricorso in Appello.

Marco Aldighieri



CONDANNATO Cappadonna, e Regina Bertipaglia con Giancarlo Galan

Il generale Visone in visita al comando Forze Operative



Ieri il generale Aldo Visone, comandante interregionale dei carabinieri, ha fatto visita al generale Amedeo Sperotto alla caserma "Salomone", sede del Comando Forze Operative Nord. Il generale Visone ha firmato l'Albo presente

per le Autorità in visita al Comando, dove ha sottolineato «l'impeccabile tratto militare del generale Sperotto» ringraziandolo «per l'attenzione e la vicinanza sempre dimostrate nei confronti dell'Arma dei Carabinieri».

Spinge e strattona la capotreno, 8 mesi alla giovane rom

►La nomade dovrà risarcire 3mila euro alla funzionaria

IL CASO

PADOVA Pizzicata senza biglietto aveva cercato di darsi alla fuga spintonando e malmenando la capotreno che la stava tenendo d'occhio assieme ad un collega. Gabriela Florentina Bairam, rom 25enne con domicilio in città, è stata condannata ad otto mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Il giudice monocratico Claudio Marassi ha disposto inoltre un risarcimento danni per complessivi 3mila euro alla funzionaria di Trenitalia, una 37enne residente a Peschiera Borromeo, nel milanese, assistita dall'avvocato Pierilario Troccoli.

IL PARAPIGLIA

La colluttazione era avvenuta il 6 giugno di tre anni fa sul treno Frecciabianca 9725 Milano-Venezia. La capotreno stava controllando i documenti di viaggio quando era stata allertata dall'operatore del bar della presenza di un gruppo di zingari nella carrozza numero quattro. La 37enne aveva chiesto aiuto al collega capo servizi e si era portata nel luogo indicato. Aveva trovato solo la giovane rom, poi risultata sprovvista di biglietto. A quel punto si era messa in contatto con la centrale operativa di Venezia chiedendo rinforzo ai poliziotti della Polfer in vista dell'imminente arrivo alla stazione di Padova. Gabriela Florentina Bairam aveva provato ad opporre resistenza. Era alterata, scontroso e aggressiva. Non appena il convoglio si è fermato in stazione la nomade ha compiuto uno scatto improvviso aggredendo la capotreno mentre stava per scendere dal Frecciabianca. L'ha ripetutamente spintonata alle spalle facendole cadere dalle mani la stampante, nell'evidente tentativo di crearsi il pertugio necessario per darsi alla fuga. Spalleggiata dal collega, la capotreno le ha ripetutamente intimato di stare ferma e di non toccarla. La funzionaria di Trenitalia ha dovuto aggrapparsi al corrimano dell'uscita per evitare di cadere in avanti. Nel frattempo la stampante, abitualmente

utilizzata per stampare le contravvenzioni, era precipitata sul binario, rompendosi in mille pezzi. Alla fine la rom era riuscita a divincolarsi e a scendere dal treno. Non aveva però fatto in tempo a dileguarsi: i poliziotti della Polfer erano schierati sul binario e non avevano faticato a bloccarla ed immobilizzarla.

IN OSPEDALE

Nel frattempo la capotreno era risalita sul convoglio diretto a Venezia. Lungo il percorso aveva avvertito forti bruciori al polso destro. Si era ben presto resa conto di essersi procurata un taglio nella lunga colluttazione con la rom. Dalla ferita fuoriusciva del sangue. Dopo aver sporto denuncia si era sottoposta ad una visita in ospedale. I medici le avevano riscontrato una ferita lacero contusa al polso, giudicata guaribile in pochi giorni.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIZZICATA SENZA BIGLIETTO DI VIAGGIO SUL FRECCIABIANCA HA RIPETUTAMENTE CERCATO DI FUGGIRE ALLA STAZIONE

Tangenziale in tilt



Alte fiamme e fumo dal motore della Bmw

Tangenziale intasata in serata con una lunga coda che si è formata all'altezza dell'uscita per Ponte San Nicolò a causa del rogo di una macchina, una Bmw serie 6, abbandonata prontamente dai due giovani occupanti quando si sono levate alte fiamme dal cofano.

TECNOBAR & FOOD

6.9 OTTOBRE 2018 FIERA DI PADOVA

tecnobarfood.it

PADOVA FIERE

Presented by GEO

IN COLLABORAZIONE CON:

Provincia di Padova

PADOVA L'UNICO CLASSE D & BEYOND

SALONE BIENNALE PROFESSIONALE INTERNAZIONALE PUBBLICI ESERCIZI, ALBERGHI, COMUNITÀ